



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 17/11/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

- | | |
|--|---|
| 17/11/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari
Servizio unico rifiuti tutto bloccato da 3 mesi | 4 |
| 17/11/2015 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Taranto
«Picchi di inquinamento tutelare bimbi e anziani» | 5 |

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

- | | |
|---|---|
| 16/11/2015 www.vglobale.it 10:58
Discariche abusive, il coraggio di denunciare | 7 |
| 16/11/2015 noci24.it 05:07
Domenico Lestingi e il caso Discarica Martucci: l'inquinamento è vicino? | 9 |

DISCARICA DI CONVERSANO

2 articoli

CONVERSANO A L'APPALTO DELL'AMBITO SONO INTERESSATI ANCHE MOLA, MONOPOLI E POLIGNANO

Servizio unico rifiuti tutto bloccato da 3 mesi

«Pioggia» di ricorsi sulla gara: quattro città col fiato sospeso Il Municipio polignanese chiede che venga rispettata la richiesta di un servizio di raccolta differenziata per la settimana e non solo per 3 giorni

ANTONIO GALIZIA I C O N V E R S A N O. Quattro comuni in ansia (Monopoli, Polignano a Mare, Mola di Bari e **Conversano**) per i ritardi nell'avvio del servizio unitario della raccolta differenziata. La gara d'appalto da 145 milioni di euro provvisoriamente aggiudicata all'Ecologica Falzarano di Benevento, rimane bloccata da 3 mesi. Diverse le cause di questo inatteso «congelamento». Le più importanti riguardano: le contestazioni mosse dal Comune di Polignano che chiede venga rispettata la richiesta di un servizio di raccolta differenziata con frequenza di 7 giorni su 7 rispetto ai 3 giorni su 7 previsti; il trasferimento, dal 1° ottobre, dal Comune di Monopoli (capofila Aro e stazione appaltante) al Comune di Bari del presidente della commissione di gara ingegnere Po m p e o Colacicco . Due episodi che, insieme al ricorso di un'azienda salentina (la Bianco Igiene Ambientale di Nardò, la cui richiesta di sospensiva al Tar è stata respinta ma si attende il giudizio nel merito), rischiano di far arenare in partenza l'avvio della gestione unitaria. Un servizio da tutti atteso come svolta epocale per i comuni di **Conversano**, Mola, Polignano e Monopoli uniti nell'Aro (Ambito di raccolta ottimale) Bari 8, un servizio che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe comportare la cancellazione degli onerosi contratti in corso e un risparmio importante sui costi di esercizio, incrementando nel contempo le percentuali di differenziata ed alleggerendo le cartelle Tari. Obiettivi ambiziosi che i Comuni, alle prese con servizi di igiene urbana in diversi casi poco efficienti, intendono perseguire dal 2016. I primi passi sono stati mossi con l'espletamento della gara. Quella che riguarda la Bari 8 risulta vinta dalla Falzarano. Vinta ma non aggiudicata, perché nel frattempo l'ing. Colacicco, che aveva già avviato le verifiche dei documenti, ha ottenuto il trasferimento in mobilità al Comune di Bari, in più il Comune di Polignano ha manifestato con atti ufficiali il suo disappunto per il servizio che si stava andando ad attuare. «Non è pensabile - afferma l'assessore all'Ambiente di Polignano, Mimmo Lomelo - che una città turistica, con una rete fitta di attività ristorative e dell'indotto, possa subire un taglio alla frequenza della raccolta giornaliera. E' una decisione che rischia di pregiudicare le performance ottenute, stabilmente sul 60%, che ci hanno fatto meritare riconoscimenti importanti e premialità da parte della Regione». Intanto, mentre da Polignano, Mola e **Conversano** chiedono lumi sul procedimento, il Comune di Monopoli ha informato che l'ing. Colacicco nonostante non sia più in organico all'ente-stazione appaltante, dopo un mese e mezzo riprenderà, gratuitamente, il suo incarico di presidente della commissione di gara. Una decisione che i Comuni chiedono di poter verificare «poiché - lamenta Lomelo - la norma sembra chiara: i componenti della commissione devono essere in carico ed espressione dei Comuni, e il Comune di Polignano, che ha ricevuto per conoscenza il decreto di nomina, anche in questa circostanza non risulta essere stato consultato». CONTESTAZIONI Il Palazzo di città di Polignano

Foto: GARA **RIFIUTI** Quattro Comuni col fiato sospeso perché sulla gara per il servizio unico di raccolta c'è una «pioggia» di ricorsi

(C) Il QuotidianoDiPUglia | ID: 00188264 | IP: 93.63.249.2 ITEMIDELL'AMBIENTE

«Picchi di inquinamento tutelare bimbi e anziani»

Ecco la lettera di Arpa alla Asl sull'allerta per i "wind days" iorni prima scatta l'allerta vento per Ilva 35 sforamenti dei limiti ai Tamburi in un anno

2di Mario DILIBERTO Servono «opportuni interventi di informazione e orientamento ai cittadini, in particolare per la fascia di soggetti suscettibili, bambini, anziani, asmatici». Sono queste le categorie a rischio indicate nel documento spedito ieri da Arpa alla Asl, sui picchi di pm10. E sulla necessità di adottare cautele in occasione dei cosiddetti «wind days». In particolare ai Tamburi dove i livelli più alti si registrano alle 8 del mattino, ovvero quando si entra a scuola. Il documento, anticipato nell'edizione di ieri da Quotidiano, è firmato dal direttore di Arpa Puglia Giorgio Assennato. Ed è indirizzato a Michele **Conversano**, Direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl di Taranto, e per conoscenza anche al governatore Michele Emiliano e al sindaco Ippazio Stefàno. Tra i destinatari, però, c'è anche Alessandro Marescotti, il leader di Peacelink che per primo ha sollevato il problema sanitario connesso ai picchi di **inquinamento**. Un allarme non infondato visto la presa di posizione che è giunta da Arpa. «Accogliendo sostanzialmente la proposta del professor Marescotti - si legge nella lettera - Arpa suggerisce un percorso di informazione che si riferisce non già agli lpa totali ma al particolato inalabile (pm10). In un passato non troppo remoto nel quartiere Tamburi si sono registrati superamenti dei limiti normativi del pm10, più di 35 giorni l'anno con valori di media giornaliera superiori a 50 nanogrammi. La letteratura scientifica ha evidenziato con certezza - spiega Assennato - gli effetti a breve termine dei picchi di pm10. In particolare, la perizia epidemiologica effettuata dal professore Annibale Biggeri ha evidenziato effetti sanitari prodotti nel quartiere Tamburi dai picchi di pm10». «Questo risultato - aggiunge Assennato - autorizza a estendere l'informativa che Arpa Puglia effettua nei confronti delle aziende impattanti due giorni prima dell'evento alla Asl territoriale, in modo che vengano adottati opportuni interventi di informazione e orientamento ai cittadini». Insomma il rischio connesso a quei picchi di **inquinamento** diventerà una indicazione per la Asl che dovrà predisporre gli accorgimenti da adottare per tutelare chi può subire conseguenze dal pm10. Tra le ipotesi anche quella di suggerire di non uscire all'aperto nelle fasce orarie in cui i picchi sono più pericolosi. «La natura meramente cautelativa della procedura è spiegata dal fatto che attualmente i valori di pm10 nelle centraline di Tamburi nei winddays sono praticamente sovrapponibili a quelli riscontrati nei non wind-days. Si fa inoltre presente che, mediamente in un giorno-tipo un picco di pm10 si evidenzia nella centralina di Tamburi in torno alle ore 8.00 del mattino». Una indicazione che è stata già recepita dal dipartimento di prevenzione della Asl. Il prossimo passo sarà la richiesta di un confronto con Assennato e i suoi collaboratori. Il direttore dell'Arpa Giorgio Assennato

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

2 articoli

Discariche abusive, il coraggio di denunciare

pagerank: 5

Il ciclo Terra Madre

Il caso della discarica Martucci a **Conversano** nel racconto di un ex dipendente che ha dovuto ricorrere a sistemi eclatanti per poter essere ascoltato fino a farsi arrestare dopo aver dissodato un terreno in cui erano stati nascosti **rifiuti**. L'importanza della raccolta differenziata

Si è svolto a Noci, in provincia di Bari, il primo dei tre incontri del ciclo Terra Madre organizzato dal gruppo differenziaNoci. Questo gruppo da tempo si occupa del problema dei **rifiuti** per sollecitare una gestione moderna ed ecologica di tutto il ciclo. In questo primo incontro «La discarica Martucci e una diversa gestione del ciclo dei **rifiuti**», sono stati invitati **Domenico Lestingi** e Pietro Santamaria.

Domenico Lestingi, ex dipendente della Lombardi Ecologia, è un testimone di giustizia nel processo per **inquinamento** ambientale causato dalla discarica di contrada Martucci, al confine tra Mola e **Conversano**, nella quale confluiscono i **rifiuti** del bacino Bari 5. Pietro Santamaria, professore universitario e ambientalista che conosce molto bene i problemi di questa discarica perché se ne occupa da moltissimi anni.

Il racconto di Lestingi è stato molto duro e, talvolta, commovente. Ha raccontato del suo lavoro come operaio nella discarica, cominciando dagli esordi. Appena ha iniziato a lavorare gli hanno detto che «questo è un lavoro che qualcuno deve fare perché tutti buttiamo l'immondizia», gli hanno spiegato che ci saranno gli ambientalisti che «romperanno», diranno un sacco di fesserie, tuttavia, all'inizio, il datore di lavoro si era conquistato la sua fiducia.

Ci ha raccontato che la discarica era sempre aperta (h24) e ciò è assolutamente illegale, ma, soprattutto, arrivava di tutto; ma proprio tutto: fanghi industriali (anche dal Nord), pneumatici, **rifiuti** ospedalieri, amianto, batterie delle auto e ancora molto altro.

Ci ha spiegato come dovrebbe essere fatta una discarica legale e cosa, invece, accade se non si seguono le normative. In particolare, ha sottolineato, più volte, che quello che è davvero pericoloso per l'ambiente, perché altamente inquinante, è il **percolato**.

Il **percolato** di una discarica è un liquido che trae prevalentemente origine dall'infiltrazione di acqua nella massa dei **rifiuti** o dalla decomposizione degli stessi. Infatti, più materia organica è presente, più **percolato** c'è (ecco perché è fondamentale la raccolta differenziata dell'umido). Ha un'elevata concentrazione di inquinanti organici e inorganici derivanti dai processi biologici e fisiocimici all'interno delle discariche. Per questi motivi, ci dovrebbe essere un'accurata raccolta del **percolato** che deve essere successivamente depurato. Questo nella discarica Martucci non si faceva in modo efficiente, causando l'**inquinamento** del terreno e quindi di vastissime zone.

Si lavorava in condizioni assurde, senza nessuna protezione: l'aria era insalubre, l'odore nauseante, spesso ci si sentiva male.

Un giorno, per lui, sono arrivati anche i problemi di salute, ad es. soffre di iperattività e grave insonnia, generate probabilmente dall'esposizione al cromo esavalente e, a quel punto, ha cominciato a prendere consapevolezza del problema.

Denunciare non è stato facile, c'era la paura di perdere il lavoro e di non trovarne un altro, paura di ritorsioni. Quando, però, ha denunciato si è reso conto delle difficoltà e allora ha deciso di attirare l'attenzione della gente per far sapere, per denunciare pubblicamente, compiendo gesti eclatanti. Infatti all'inizio di marzo 2012 sale su un traliccio dell'Enel, all'interno della discarica, e insieme ai problemi di lavoro denuncia anche illeciti ambientali. A fine marzo ci riprova, con un vero e proprio blitz, entra nella discarica, sale su una pala meccanica e inizia una fuga verso la campagna che porta a Mola. Arrivato ad un certo punto, un km dopo la discarica, abbatte un muretto a secco ed entra in un campo abbandonato ma circondato da ciliegeti. Lì

comincia a scavare e sono bastati alcuni colpi di ruspa per tirare fuori materiale sepolto da chissà quanto tempo e dal fetore nauseabondo. Intanto i carabinieri, allertati dalla discarica, lo inseguono e quando lo trovano, lo arrestano per furto e danneggiamenti.

In realtà era quello che voleva: essere arrestato per poter denunciare pubblicamente i reati ambientali che sarebbero stati commessi, negli anni, intorno alla discarica.

Infatti Lestingi dichiara che **rifiuti** particolarmente pericolosi sarebbero stati sepolti fuori dalla discarica in aperta campagna. Uno dei siti è stato indicato proprio durante l'atto eclatante che ne ha determinato l'arresto. In seguito a questa denuncia, sono stati fatti controlli e la discarica è stata sequestrata.

Ormai è chiusa da 3 anni. Questa è una buona notizia solo in parte perché come è stato spiegato dai relatori, una discarica abbandonata inquina moltissimo perché continua a formarsi il **percolato** che non viene drenato, neanche in parte.

Pietro Santamaria ha intervistato in modo mirabile e molto piacevole Lestingi e ci ha raccontato il suo impegno trentennale per l'informazione corretta, per sensibilizzare le persone che devono sapere dove va a finire anche la loro immondizia e quali sono gli immensi e, spesso, irreversibili danni che il sistema basato su discariche e inceneritori crea. Attorno alla discarica c'è tutt'ora campagna coltivata.

L'incontro si è concluso con tante domande da parte del pubblico che ha cercato di capire di più a cominciare dalle responsabilità.

Domenico Lestingi e il caso Discarica Martucci: l'inquinamento è vicino?

NOCI (Bari) - Interessantissimo incontro di informazione e sensibilizzazione quello promosso da DifferenziaNoci sabato 14 novembre, al Chiostro delle Clarisse, con i conversanesi **Domenico Lestingi** e Pietro Santamaria chiamati a raccontare del caso "Discarica Martucci", la struttura di Lombardi Ecologia sita tra Mola e **Conversano** su cui, grazie alla denuncia di Lestingi, ex operaio, pendono oggi diversi capi di accusa, con il reato di **disastro ambientale** ancora in attesa di "incidente probatorio".

L'**inquinamento** del **percolato**, residuo liquido dei **rifiuti** altamente inquinante e la presenza di **rifiuti** non convenzionalmente trattati nella discarica nei suoi 35 anni di vita, potrebbero essere già in azione nel sottosuolo, secondo Lestingi, premiato nel 2013 come ambientalista dell'anno da Legambiente. Una battaglia lenta e logorante la sua, anche abbastanza solitaria, ma che disvela possibili scenari di alto **inquinamento** vicini a noi.

ASSENTI I RAPPRESENTANTI DELL'AMMINISTRAZIONE NOCESE - L'incontro del 14 novembre è il primo di 3 appuntamenti della rassegna "Terra madre. Percorsi di ambiente e legalità": i seguenti sono previsti per il 21 e 28 novembre. Il caso "Discarica Martucci" è il primo dei casi analizzati, estremamente vicino alle nostre zone ed al nostro Comune, infatti i **rifiuti** nocesi sono ad oggi raccolti nell'impianto complesso che ora sorge nella ex discarica, sequestrata dopo la coraggiosa denuncia di Lestingi. Da sottolineare l'assenza di rappresentanti dell'amministrazione nocese all'incontro.

IL CASO "DISCARICA MARTUCCI" - **Domenico Lestingi** è un conversanese da decenni impegnato nel settore: negli anni '90 la sua azienda viene chiamata a lavorare nella discarica Martucci e successivamente l'operaio verrà assunto nella struttura. Il suo racconto di quel che succedeva ogni giorno in discarica è un consapevole "mea culpa" di un operaio che ha visto e agito e per certi versi si è anche reso complice di qualcosa, fino al "No" definitivo, nel 27 marzo 2012, quando con uno scavatore prese a smuovere da solo la terra che dissotterrava **rifiuti** da lui denunciati, ma non riconosciuti dall'azienda accusata. Grazie all'operazione di disvelamento dell'ex operaio conversanese pendono ora sulla Lombardi Ecologia i reati di falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture e gestione di **rifiuti** non autorizzata. Il reato di **disastro ambientale** è stato stralciato perché in corso l'incidente probatorio, sul quale i periti si avvarranno delle indicazioni di Lestingi per poi portare in tribunale il materiale raccolto ad aprile del prossimo anno. Sui capi di accusa citati Pietro Santamaria è quasi certo che la conclusione sarà la prescrizione, che per il disastro ecologico dura 40 anni e darebbe forse maggior modo di essere eventualmente dimostrato.

11 14 **domenico lestingi** sulla discarica martucciPietro Santamaria, ex giornalista locale, da sempre battutosi per l'ecologia del suo territorio, andando anche contro la discarica Martucci, è l'autore del libro "L'ultimo chiude la discarica" (Levante Editori), vincitore del "Premio internazionale all'impegno sociale 2015", organizzato dal Comitato spontaneo antimafia «Rosario Livatino e Antonino Saetta» di Riposto (Catania), conferito anche a nome delle famiglie dei giudici Livatino, Saetta e Costa uccisi a causa del loro impegno antimafia, a coloro che si sono distinti nella denuncia di reati e situazioni illegali, in contesti che non agevolavano l'emersione della verità per tutelare interessi economici illegalmente perseguiti (cit. Eco dalle Città, estrapolata dalla presentazione dell'evento). Le sue domande a Lestingi, ormai "alleato" per questa battaglia, nel corso dell'appuntamento di sabato 14 novembre, sono precise e aiutano il racconto, che cerchiamo di riassumervi.

La Discarica Martucci nasce con il primo lotto nella metà degli anni '80 circa: a fine anni '90 viene chiusa per poi riaprire ampliata e messa in sicurezza nel '96, per un secondo ciclo durato grosso modo fino al 2011, poi nel 2012 il sequestro dietro denuncia di Lestingi: sul posto è però ora attivo un impianto complesso nel quale convergono **rifiuti** di comuni della zona, Noci compresa, separati tra secco e umido. I primi diventano combustibile da **rifiuti** per inceneritore, come quello di Massafra e i secondi vengono biostabilizzati e poi

portati in altre discariche, ma secondo Lestingi questa procedura non venendo fatta con la copertura dei rifiuti dopo l'essiccamento è praticamente inutile. Inoltre, la discarica, seppur sequestrata, rimane una potenziale fonte di inquinamento per quel che nasconde, percolato su tutto.

IL GROSSO PROBLEMA CHIAMATO "PERCOLATO" - Il percolato è il residuo liquido dei rifiuti, che nel processo di sotterramento dovrebbe essere arginato e possibilmente evitato con l'essiccamento dell'immondizia, la copertura degli stessi con un telo e uno strato di argilla che doveva impedire l'infiltrazione e la formazione e permanenza di percolato. Così non sarebbe stato fatto nei 35 anni di attività della discarica, che era chiamata per regolamento ad eliminare questo percolato: sarebbero state fatte carte false per dimostrare che la raccolta avveniva, ma in realtà sia per mancanza di depuratori, sia per eccessivi quantitativi del liquido nella discarica e intasamento dei depuratori vicini (pochi in Puglia, dice Lestingi), il percolato è rimasto in discarica Martucci. Sarebbe lì e potrebbe essere già arrivato in grossa profondità ad inquinare le falde acquifere ed il mare stesso, con le conseguenze per la salute dei cittadini connesse e l'ambiente stesso, ma non solo, Lestingi racconta i retroscena della distribuzione di percolato: sarebbe stato usato per irrigare campi temporaneamente abbandonati e poi coltivati, insomma avrebbe contribuito alla crescita di prodotti arrivati poi, forse, sulle nostre tavole.

I SEGRETI DELLA DISCARICA - In discarica arrivavano inoltre pneumatici, fenoli (derivati degli idrocarburi per cui la discarica non era idonea) fanghi industriali ed una "sostanza giallastra difficilmente trattabile"; resti umani, scheletri, balle trattate con cromo che potrebbero essere la causa di alterazioni del sistema nervoso dello stesso Lestingi. Molti si sentivano male per l'aria insalubre della discarica, un collega rischiò anche di annegare nel percolato. Chi erano i colleghi? A volte delinquenti, messi lì da un sistema giudicato marcio dall'ex operaio conversanese, un sistema con "mani in pasta" ovunque, nella sanità, nell'amministrazione, nei laboratori chimici con carte e controlli probabilmente alterati, anche perché si sapeva in largo anticipo degli stessi e ci si preparava ad hoc per risultare in regola. L'azienda accusata da Lestingi, la sua ex azienda, chiede oggi il fallimento: una S.R.L, società a responsabilità limitata, il che non promette grandi cose ai suoi creditori, tra cui il Comune di Conversano per una grossa cifra, 2 milioni di euro. Intanto emergono i primi dati sui possibili segreti sepolti nella discarica, il suo probabile inquinamento sul territorio e le possibili ripercussioni sulla salute dei cittadini: tra Mola, Conversano, Polignano e Rutigliano c'è un'impennata di esenzioni da ticket per tumori (CODICE 048), secondo i dati divulgati dalla Regione Puglia, sono in corso le analisi sulle acque presenti in discarica e nei terreni intorno e come già detto Lestingi sarà coinvolto nella costruzione dell'incidente probatorio per il capo d'accusa di disastro ambientale. "Mi hanno giudicato 'inattendibile', ma sono pronto a dimostrare tutto". Il velo è forse scoperto e giustizia dovrebbe essere fatta nel caso le accuse fossero tutte accertate, ma nel caso di disastro ambientale, le vittime saremmo anche noi.